

Il governo Le scelte

«Liberalizzazioni, c'è roba vera
Sacrifici minori se fatti da tutti»

Monti difende il decreto. Passera: poteri forti anche sindacati e media

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — «Siamo ben consapevoli che le liberalizzazioni destano opposizioni, preoccupazioni ed ansie. Ci possono essere cose da guardare più attentamente, ma in buona sostanza le misure presentate sono quelle necessarie». Mario Monti apre uno spiraglio, ma le modifiche in Parlamento del decreto sulle liberalizzazioni potranno essere solo marginali. «Le riforme chiedono nell'immediato un contributo importante di tutti i settori e delle professioni interessate. Tutti gli italiani ora stanno facendo degli sforzi, ma se li facciamo tutti insieme il sacrificio sarà minore e l'impatto sulla crescita maggiore» ha detto il presidente del Consiglio ieri a Bruxelles, dove ha partecipato alle riunioni dell'Ecofin e dell'Eurogruppo, incassando unanimi apprezzamenti, dopo la manovra, per il decreto sull'apertura della concorrenza dove, dice il presidente del Consiglio, «c'è roba vera».

Dall'Italia, dagli schermi di Ballarò, gli dà man forte il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera: «Tantissima

gente ha reagito in modo composto all'apertura del sistema, anche se comporta sacrifici, come i commercianti di fronte alla liberalizzazione dell'orario dei negozi. Spesso a protestare sono le minoranze delle categorie». Per il ministro il Paese rischiava la bancarotta e ora la preoccupazione è per la recessione, che non aiuta ad affrontare il disagio occupazionale. E in tv è tornato sul tema dei poteri forti già trattato da Monti domenica con l'Annunziata: «Lo sono anche i sindacati e i media», sostiene il titolare dello Sviluppo e da ex banchiere nega che «le banche si controllino a vicenda». Infine una concessione al realismo: «Sappiamo che in ogni momento il Parlamento può mandarci a casa».

Secondo Monti, che ha citato uno studio della Banca d'Italia, se il margine di profitto del settore dei servizi italiani fosse portato a livello medio dell'Eurozona, mentre oggi è più alto proprio per la mancanza di concorrenza, «ci sarebbe un aumento del Prodotto interno lordo, nel lungo periodo, dell'11%, di cui un buon 5% nei primi tre anni». Oltre un punto e mezzo di crescita in più l'anno, dunque: oro co-

lato in tempi di recessione economica. E proprio per questo il premier è intenzionato a mantenere costantemente aperto il cantiere delle riforme, accelerando l'attuazione di quelle approvate.

Avviato il tavolo con le parti sociali, Monti promette una riforma del mercato del lavoro in tempi «più lunghi di quelli molto pressanti che hanno condotto alla riforma delle pensioni, ma più brevi di quelli necessari in passato per le altre riforme del mercato del lavoro». Ed auspica una rapida conversione in Parlamento del decreto sulle liberalizzazioni approvato venerdì scorso, controfirmato ieri dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e di quello sulle semplificazioni che il governo varerà questa settimana.

«In Europa l'Italia sta facendo la sua parte. Il consolidamento dei conti pubblici contribuisce a far scendere le tensioni, ma noi stiamo andando oltre, occupandoci anche delle riforme sul nostro mercato interno. E questo, in Europa, ci dà titolo per esigere dagli altri, come stiamo facendo» dice

Monti. Il presidente del Consiglio appare soddisfatto dei risultati ottenuti finora, e si appresta ad affrontare con animo sereno il dibattito di oggi, in mattinata al Senato e nel pomeriggio alla Camera, sul negoziato per la nuova intesa europea. Pd, Pdl e Terzo polo presenteranno una mozione unitaria che riflette esattamente quello che Monti è convinto, oggi, di poter portare a casa. Chiedono che il governo si impegni per ottenere «condizioni di rientro del debito pubblico non peggiorative» rispetto a quelle già concordate, ed un «giusto equilibrio tra il rigore di bilancio e le politiche per la crescita dell'economia». Sulla riduzione del debito i regolamenti Ue presentati all'Ecofin non prevedono grossi stravolgimenti, mentre «la necessità di conciliare il consolidamento di bilancio con la crescita e l'occupazione sta diventando un tema» dice Monti. Anche grazie all'Italia.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11%

L'aumento del Pil
se il profitto del settore
servizi fosse nella media Ue

5%

L'incremento del Pil
possibile nei prossimi tre
anni secondo il premier

2,2%

Il calo nel 2012
del Pil in Italia per il Fmi,
che prevede recessione

In Parlamento

Oggi il premier discuterà del negoziato europeo, sostenuto dalla mozione di Pdl, Pd e Terzo polo